

TESTATA: GAZZETTA DI BARI
 DATA: 05 maggio 2009
 TITOLO: Ritorna il cantiere e tra un anno si ritorna in spiaggia
 CLIENTE: Camassambiente Spa



Riparte il cantiere e tra un anno si ritorna in spiaggia

Ennesima polemica tra i candidati sindaco Emiliano e Di Cagno Abbrescia

NINNI PERCHIAZZI

● Torre Quetta, ultimo atto della riqualificazione in nome della sicurezza e della salute dei cittadini, ma con le solite polemiche. Ha preso il via il completamento della bonifica dall'amianto dal litorale Sud cittadino che prevede la realizzazione di una scogliera di protezione, 9 ettari di spiaggia in più, nuovi pontili e nuovi arredi, in virtù di un progetto generato dai tecnici comunali.

Se tutto filerà liscio l'area attrezzata con spiagge entro un anno sarà nuovamente a disposizione dei baresi, ma soprattutto sarà stato fugato ogni pericolo legato agli effetti letali dell'asbesto, la cui presenza è stata la causa della chiusura nel 2004. Negli ultimi 3 anni per depurare l'area sono state rimosse ben mille tonnellate di materiale contenente amianto (ciottoli di cemento e terra misti a rifiuti di ogni genere) con un costo pari a 1,2 milioni di euro. Alla

fine, sarà di 5,9 milioni di euro l'investimento pubblico complessivo per risanare l'area realizzata dalla scorsa amministrazione. Il cantiere è stato affidato all'associazione di imprese Camassa-Lucatelli-Valerio.

«Chiedo scusa ai cittadini - ha detto l'assessore all'Ambiente, **Maria Maugeri** - perché nono-

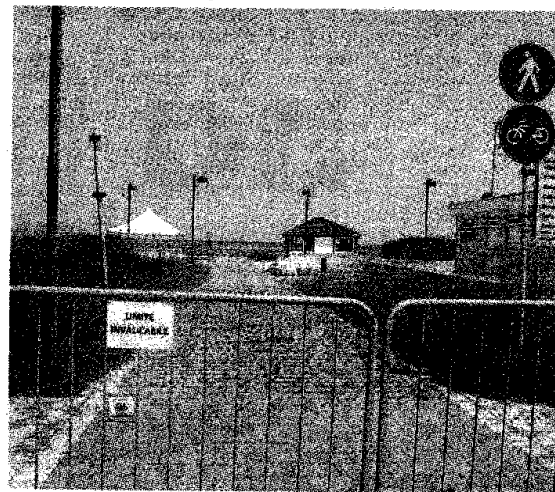
L'ass. Maugeri: chiedo scusa se, nonostante l'impegno, non siamo riusciti a chiudere prima

stante tutto l'impegno e la dedizione profusi da Comune, Regione, Arpa e altri enti interessati, non siamo riusciti ad accelerare e concludere prima i lavori. Ce l'abbiamo messa tutta, ma gli iter amministrativi complessi che abbiamo dovuto affrontare, dalla con-

ferenza di servizi alla valutazione d'impatto ambientale, senza considerare i ricorsi al Tar, si sono rivelati scogli duri da superare».

Poi un chiarimento ritenuto doveroso. «A chi usa la vicenda della chiusura di Torre Quetta a scopo elettorale - dice - io voglio solo ricordare che posso documentare ogni parola che dico. Ricordo solo che il primo intervento di bonifica fatto da Di Cagno Abbrescia è stato ritenuto non idoneo. Inoltre, l'Istituto di medicina del lavoro del Policlinico in uno studio internazionale pubblicato un anno fa ha evidenziato che su 61 di morti legati alla presenza della Fibronit, 6 casi potrebbero essere correlati alla presenza di amianto a Torre Quetta».

Non smorza la polemica il sindaco **Michele Emiliano**. «Se dicessi davvero quello che penso su questa vicenda - dice - mi direbbero che sono arrogante e aggressivo. Avrei voluto che qui ci fosse stato chi ha fatto la spiaggia



TORRE QUETTA La conferenza e la spiaggia inaccessibile (foto Turi)

sull'amianto per rispondere alle domande - prosegue - Prima che la spiaggia fosse costruita, un parere dell'Arpa metteva in evidenza come era necessario prima bonificare e poi dar vita a Torre Quetta. Sono certo che il fascicolo della Procura rimarrà aperto a lungo per accertare chi ha commesso negligenze, imprudenze e

Al termine dei lavori il costo complessivo per l'ente pubblico sarà di 5,9 milioni

inosservanze».

Poi pone una condizione. «Se Di Cagno Abbrescia giurasse di non ripetere più errori di questo genere, io assicuro di non parlare più della questione amianto. Ma se non lo farà io andrò casa casa a raccontare ai baresi in che pe-

ricolo ci ha messi».

LA REPLICA - Non si fa attendere la reazione. «Le ennesime deliranti dichiarazioni di Emiliano - afferma **Simeone Di Cagno Abbrescia** - hanno raggiunto un livello di falsità e di violenza nei miei confronti che dimostra quanto il segretario regionale del Partito Democratico sia in uno stato confusionale preoccupante. Non c'è spazio per un personaggio di questa natura, è un pericolo per se stesso e per la comunità barese».

Poi l'ex sindaco attacca. «La sua definizione è contenuta nel dizionario della lingua italiana: "persona sprezzata capace di azioni deplorevoli". Se il Pd fosse un partito serio lo inviterebbe a ritirarsi dalla competizione elettorale e dal ruolo che ricopre».

«Del resto non ci sono giustificazioni per chi lancia accuse farneticanti che non meritano alcuna replica», conclude.